

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

Nel Regno degli Spiriti — Leggende
Cinesi — Dai Nostri — Notizie dalle
Missioni — Spighe Piene ecc.

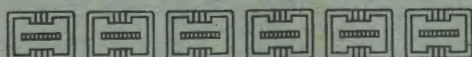


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 | per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo - STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Rappresentante esclusivo della pontificia Cereria Brevettata
Figli di GIACOMO BIANCHETTI - Locarno

Nuovo Tipo di Candela per altare perforata internamente

ormai conosciuta in tutta l'Italia e nelle altre
Nazioni ove accoglie i favori di quanti lo hanno
provato.

Vantaggi di questo nuovo Tipo.

1. Aumenta considerevolmente di grossezza a parità di peso e altezza.
2. Evita le sgocciolature tante dannose agli arredi e paramenti sacri.
3. Nel suo funzionamento dura assai dippiù, producendo una fiamma viva e brillante.
4. Non si piega mai anche se esposta a grandi calori.
5. Non si sfoglia perchè confezionata in un sol pezzo.
6. Agevola, per la sua leggerezza, l'uso dei candellieri meno robusti.
7. Costa meno effettivamente delle candele piene comuni.

PREZZI delle Candele forate brevettate:

Candele forate Tipo « Roma » L. 4,00 al Kg.

Id. id. Tipo « Stella » » 3,50 »

Il prezzo viene ridotto di Cent. 25 al Kg. per spedizioni superiori ai 25 Kg.

(PREZZI FUORI DAZIO)

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile **«Fede e Civiltà»**, edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† **Francesco** Vescovo di Parma

I Missionari nell'Estremo Oriente

Chiamato dalla grazia di Dio e dalla fiducia dei vicari apostolici su parecchi campi di apostolato in Estremo Oriente, ho visto ovunque operai inconfusibili, pieni di un generoso ardore, sprezzanti delle fatiche, dei pericoli, delle sofferenze e della morte a breve scadenza. Ho trovato in essi i sentimenti del Grande Saverio che in presenza delle « nazioni barbare, viziose e senza inclinazione per la virtù » fra cui l'apostolato è reso ancor più difficile dai calori eccessivi dell'estate, dalle piogge, dai venti, e dal freddo dell'inverno, senza contare le difficoltà delle lingue e i gravi pericoli per l'anima e pel corpo, gridava che « soffrire tutto ciò per Dio è una grande consolazione, materia di gioia celeste: perchè la vita beata per gli amici della croce di Gesù Cristo, è una vita seminata di tali croci ».

E così pure pensano i successori di S. Francesco Saverio.

ALFONSO DAMERVAL.

Nel regno degli spiriti

Per sfuggire a l'ira dei raggi cocenti del sole di luglio, mi ero messo in viaggio alle tre del mattino, dovendomi recare a Gan-ciuang per un ammalato. Quando fui al fiume pieno fino all'orlo per le grandi piogge di quest'anno, doveti aspettare più di un'ora per attendere il barcaiolo.

Nel frattempo, legato il cavallo ad un cespuglio, mi diedi a gironzolare a la riva del fiume. Alcuni colpi di fucile mi procurarono la carne per tutto il giorno. A destra del fiume vidi un bellissimo Cimitero (cimitero per modo di dire, che non era che un campo immenso pieno di tombe e di cipressi) ombreggiato assai bene e discosto dalle case. Bello, pensai, questa sera mi ci porterò a dormire e godere un po' di fresco, chè essendo sulla riva del fiume non può mancare l'aria e la solitudine, così cara quest'ultima in certi momenti della vita Apostolica.

— Bravo, barcaiolo mio! Mi hai fatto attendere un'ora, ma quando poi verrai a cercare la mancia, non mancherò di ricordartela veh!

— Padre, io sono dovuto andare a casa ieri sera per un bisogno estremo, e non ho potuto ritornare che al momento.

— Perchè non mettere uno al tuo posto?

— Di notte passa nessuno ed avrei dovuto pagare uno per niente!

— Non credo mica sai alle tue storie; tu sei stato nella pagoda vicina a fumare l'oppio, ti sei addormentato e solo al momento ti sei svegliato.

— Padre, perdonami, non dirlo al Sindaco ed oggi ti porterò un gallo ed una gallina.

— No, no, non voglio niente -- solo ti raccomando di stare pronto per domani mattina alla stessa ora.

L'ammalato, era agli ultimi momenti e doveti restare presso di lui per tutta la giornata. Verso sera quando il sole declinava a l'occidente una giovane esistenza lasciava questa terra d'esilio per andare a bearsi eternamente della visione beatifica di Dio.

Io ero stanco e tutto sudato. Le 6 tortore prese alla mattina erano state cotte, ma non mangiate. Recitate le ultime preci sulla spoglia mortale, mi ritirai dalla camera e uscì fuori per prendere un po' d'aria.

— Padre, non mangia neppur questa sera?

— Sì, mangio, piegatemi alcune di quelle tortore e datemele!

Tutto era desolazione in casa ed io avevo assolutamente bisogno di un po' di solitudine, di pace e d'aria libera da respirare. Il mio stomaco era pieno di quel nauseante odore di vino Cinese, che ammalava e ammazzava!

— Padre t'accompagno anch'io fuori?

— No, vado solo a passeggio sulle sponde del fiume; non pensate male se non ritorno subito!

Avevo in mente il cimitero visto alla mattina e non vedevo l'ora di raggiungerlo.

Bello! Proprio bello! mi internalai addirittura nel mezzo sotto un immenso cipresso, e proprio sul cono d'una tomba antica, Quante migliaia di corpi in questo

spazio! Dove saranno tutte queste anime? Neppure una fu battezzata! Le mie labbra si mossero ed un requiescant in pace uscì ed andò a posarsi bene bene su d'ogni tomba.

Respirata un po' d'aria libera, diedi mano a l'involto delle tortore ed in breve altre piccole ossa si confusero nella terra spolpate, come un cadavere di 100 anni!

L'aria pura e libera e la piccola refezione mi ridiedero un po' di forze e mi misi a passeggiare un po', per poi coricarmi sull'erba in cerca di riposo. Breve, Morfeo scese colla sua benda; gli occhi si velarono ed un sonno leggero leggero mi tolse a la realtà delle cose.

Mi svegliai di soprassalto! Un rumore come di parole, aveva colpito il mio orecchio. M'alzai e girai gli occhi attorno per vedere chi c'era.

— Padre, tu qui? Come mai?

— Ah! sei tu maestro? Dove vai?

— Sono andato a casa per cercarti, ma non l'ho trovato; avendomi detto che venivi al fiume ho voluto venirti a cercare per ragionare un po'.

— Bravo! ho tanto piacere, vieni e siediti!

— Hai mangiato?

— Sì — Ora senti Gun-fong-si (è il suo nome) tu mi hai da parlare un po' di morti: siamo in un cimitero, e l'occasione si adatta, n'è vero?

Dirò prima di tutto, che Gan-fong-si è un maestro pagano, ma molto simpatico, erudito e amico della Chiesa. Con me poi egli dice ai quattro venti, che è solamente amico. Io gli voglio bene e spesso quando vado da quelle parti ragiono con lui a lungo.

Appena gli feci la domanda si accostò di più alla mia persona e più piano del solito cominciò.

— I morti sono terribili, nientemeno che terribili!

— Oh, questo poi no, tu certo offendi la memoria di-essi, dicendo così!

— Padre tu non sai, senti: quando uno muore lo si seppellisce, una volta seppellito, egli è nell'altro regno, cioè nel regno dei Kuei (vampiri). Là egli deve vivere come di qui, cioè mangiare, bere, vestire e fumare! Dove prenderà le sapeche se di là non v'è nessuno che glie ne dia? Ecco, che noi pagani, abbiamo il dovere di fornire le sapeche ai nostri morti.

— Ed in che modo mai?

— Tu non sai? Il giorno della morte, il 1 il 5 il 15 d'ogni luna, ogni parente dovrà abbruciare sapeche sulla tomba del morto.

— Come! le sapeche abbruciano?

— Ma no, sono sapeche di carta.

— Adunque voi mandate di là sapeche di carta? e di più abbruciate?

— Sicuro! ma devi sapere che una volta abbruciate il Yen-wang le ricambia in sapeche vere!

— E cosa ne fanno poi i morti di queste sapeche?

— Te l'ho detto, mangiano, bevono, vestono, e si divertono come noi di qui!

— E se dunque, uno non abbrucia sapeche ai suoi morti, quei morti come faranno a vivere?

— Quei morti che non hanno sapeche a spendere, di notte ritornano in questo mondo, in varie forme, o di uomo, o di pecora, o di volpe o di coniglio etc. ed angariano la povera gente col rubarle cose preziose, col far morire persone care etc.

— E quei morti a cui si abbrucia sapeche ed incenso, ritornano essi?

— Sì, ritornano, ma solo per fare del bene! A forza di abbruciare carta e sapeche questi morti possono entrare nelle pagode a farla da Shen (spirito) ed allora procurano alla famiglia ed agli amici di questo mondo fortuna e prosperità; essi Shen non fanno mai male!

— *Ma come fate a sapere che i morti vivono nel regno del Yen-Wang come noi?*

— *Oh! questo tutti lo sanno fino dall' antichità e gli argomenti sono lampanti.*

— *Per esempio.*

— *Ecco, ti dirò solo un fatto avvenuto alcuni anni or sono poco lontano di qui. Un tale di cognome Lu, andando una mattina per tempissimo, quando non ci si vedeva ancora, al mercato a vendere paste ed olio, passando per il Cimitero di Lu-min, trovò che ci si faceva mercato con grandi lanterne.*

Benissimo, diss' egli, mi fermo qui anch' io e tralascio di andare più lontano.

Cominciò a vendere la sua merce ed in breve tutto potè vendere a caro prezzo ed a sapeche grosse. Affemia, diss' egli, questa mattina ho fatto un vero guadagno! Davvero, mi posso riposare aspettando il giorno! Posò sotto d' un cipresso la sua roba, si mise sotto la testa le sapeche e s' addormentò.

Quando si alzò il sole era già alto, ond' egli, ripresa la sua roba fece per andarsene! ma.... sentendo il sacco delle sapeche assai leggiero, volle guardarvi dentro. Olà che succede? Invece di sapeche trova nel sacco della cenere di carta.

Stupore! ritornò al Cimitero e.... esaminato le tombe, vide che sulla punta erano quasi tutte sporche d' olio.

Esaminò anche la terra e vide che nessuna traccia v' era d' un mercato passato da poche ore! Allora egli andò alla pagoda vicina! Raccontò la cosa al Bonzo ed ebbe in risposta che si trattava di un mercato di Kuei e non di spiriti! Se fosse stato di spiriti le sapeche non sarebbero diventate cenere, perchè essi non angariano; invece i Kuei, non fanno che angariare e rubare.

— *Ho capito, ma tu, maestro come sei, ci credi a queste fandonie?*

— *Padre, non dire così, siamo in un luogo ove non c' è da scherzare!*

— *Come! forse che qui fra poco verranno i Kuei a fare il mercato?*

— *No, no, ma.... può essere, e.... se un Kuei si offendesse delle tue parole ti recherebbe danno di sicuro!*

— *Io però non ho detto parole offensive!*

— *Però non credi a quello che ti ho detto.*

— *Oh questo poi no, mai crederò perchè è assolutamente falso.*

— *Padre, io ti consiglio andiamo a casa è tardi....*

Egli aveva una paura tremenda e non ne volle più sapere di ragionare; onde accusando un sonno fortissimo se la svignò tra una tomba e l' altra come uno scoiattolo.

Io lo seguii cogli occhi e poi ricaddi in un sonno tranquillo fino alla mattina!

Quando passai il fiume, il barcaiuolo cadeva dal sonno!

— *Hai molto sonno eh?*

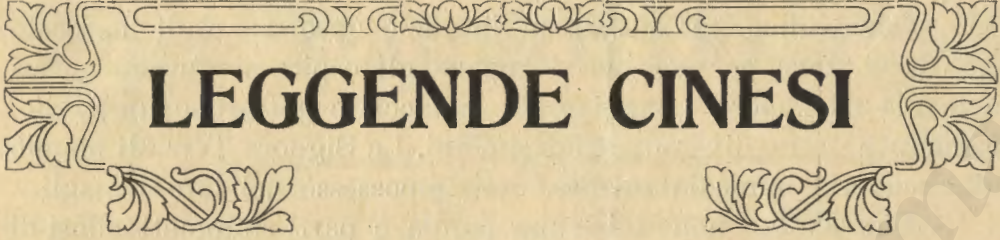
— *E come no? Ho vegliato dalle 2 fino ad ora aspettandoti e non sei venuto che adesso.*

— *Eh caro! cose del mondo, una volta per uno.*

Rimontai sul cavallo e via diffilato fino a Niu-Ciuang.

P. Eugenio Pelerzi Miss. Ap.





LEGGENDE CINESI

Durante la dinastia Tang (618-907) a l'ovest di K'ai-fong-fu (capitale attuale del Honan) vi era un albergo detto della Passerella. Era tenuto da una donna d'oltre 30 anni, venuta non si sapeva donde, chiamata la *Signora Terza*: era vedova, senza figli e senza parenti, in buone condizioni finanziarie. Era soprattutto ammirato un suo gregge di magnifici asini. Essendo in fama di donna liberale tale da albergare i poveri a prezzo ridotto o gratis, il suo albergo aveva sempre gente.

Accadde che un certo Ciao-Ki-huo di Hsüchow (Honan) andando a Luo-yan, entrò in quell'albergo per passarvi la notte e trovò altri ospiti cui la Signora Terza trattava assai bene. Il nuovo sopraggiunto ebbe l'ultimo posto nel dormitorio comune vicino al muro che lo divideva dalla camera della padrona. Alla seconda vigilia tutti dormivano meno Ciao-Ki-huo. Ad un certo punto egli sentì un rumore nella camera vicina, aprì gli occhi e vide entrare luce per una fessura. Si alzò pian piano e si mise a spiare. La padrona estraeva da una cassetta un bue, un contadino, un aratro, piccole figurine di legno alte circa 20 cm.: li depose sul suolo battuto della sua camera, prese in bocca un po' di acqua e, spruzzate le figurine, queste si animarono subito. Il contadino cominciò a battere il bue e l'aratro si mosse tracciando dei solchi andando e ritornando per la larghezza di circa 2 metri quadrati. Dopo la Signora Terza diede dei semi di gran saraceno al contadino, il quale li seminò. In breve spuntarono, crebbero, diedero i grani maturi. Il contadino fece la raccolta, la trebbiatura e consegnò alla padrona alcuni litri di grano cui macinò in un piccolo mulino.

Finita questa operazione le figurine divennero inanimate e furono messe ancora nella scatola.

La farina servì a fare delle schiacciate. Bentosto i galli cantarono, gli ospiti si alzarono e si preparavano a partire, quando

la padrona portando le schiacciate, disse agli ospiti: Non partirete di qui senza aver mangiate alcune di queste schiacciate.

Ciao-Ki-huo, insospettitosi ringraziò e sortì: e di nascosto spiò cosa stava per accadere. Appena gli ospiti si furono messi a tavola ed ebbero assaggiato le schiacciate gettarono un raglio, caddero a terra divenuti asini superbi. La Signora Terza li mandò alla scuderia immediatamente, e si impossessò dei loro bagagli.

Ciao-Ki-huo non disse una parola e partì ripromettendosi di far proprio quell'incanto magico. Sbrigate le sue faccende, dopo un mese ripassò e fornitosi di alcune schiacciate uguali a quelle della Signora Terza discese all'albergo della Passerella. Fu accolto con festose dimostrazioni: prima di andare al dormitorio diede ordine di preparare qualche cosa da mangiare per la mattina.

Durante la notte ebbe luogo la stessa operazione della volta precedente. Alla mattina la Signora Terza mise sulla tavola un piatto colle schiacciate e si assentò un momentino. In fretta Ciao-Ki-huo prese una tortina stregata, la scambiò con una delle sue ed attese. La padrona entrando disse: Come! non mangiate? — Aspetto, rispose l'ospite che mi teniate compagnia: ho qui delle schiacciate e spero mi farete l'onore di assaggiarne una mentre io mangio le vostre, e presentò la schiacciata stregata alla Terza, la quale senza sospetti prese e addentò. Fu l'affare di un istante: un raglio, una caduta, e la signora Terza era diventata la più bella asina che si fosse mai vista.

Ciao-Ki-huo la sellò, la montò e continuò il suo viaggio portando seco la cassetta contenente le figurine magiche. Disgraziatamente però non potè mai animarle ignorando la formula magica.

Quanto alla Signora Terza essa fu un'asina di primo ordine: niente l'arrestava e in un giorno poteva fare oltre 100 ly senza stancarsi.

Quattro anni dopo la metamorfosi, Ciao-Ki-huo, cavalcandola, fece un viaggio fino a Ciang-gan nel Shen-Si. Passando davanti alla Pagoda del monte Hoa incontrò un vecchio il quale battendo le mani e ridendo disse: Oh la Signora Terza della Passerella cosa sei diventata! E poi volgendosi a Ciao-Ki-huo disse: Ha avuto dei torti, ma ha fatto la sua penitenza: è ora che la liberi.

E prendendola per la briglia, la dichiarò sciolta. Tosto la Terza uscì dalla pelle dell'asina sotto le sue antiche forme umane, salutò il vecchio, sparve e non si seppe mai dove si era rifugiata.



DAI NOSTRI



Ill.mo R.mo Signor Rettore,

Una nottata a Niu-Ciuang nel mese di Luglio.

Recitate le orazioni (1) in comune coi cristiani e cenato, eccomi sulla terrazza della Chiesa, mia camera da letto durante l'estate. Sono tutto solo! Seduto su d'una sedia tre volte comoda sto a sentire quello che succede sotto di me nelle aie dei cristiani. Non una piccola nube vedesi sul cielo stellato e rischiarato dalla placida luna. Lontano qualche colpo di spingarda, e di fucile; abbaiare continuo di cani, voci di gente in massa che rincorrono piccoli ladri agrari.

Sotto di me, nelle aie, il solito rumore. I cristiani divisi in gruppi sotto i frondosi Tung-shu (paulonie) ed i Pirospiri rompono la calma notturna coi loro cicalecci.

Ad Ovest della chiesa sono le donne colle ragazze ed i bambini. Sentiamo la loro conversazione interrotta da sonore risate.

— Mamma ài chiusa la porta prima di uscire.

— Sì, non è d'uópo che me lo dica tu.

— Oh il mio bambino oggi quant'erba ché ha raccolto! ne ha por-

(1) Le orazioni della sera a Niu-Ciuang si recitano in Comune (in Chiesa) quando va giù il sole.

tato a casa due ceste piene; poverino è ancora così piccolo!

— Oh! il mio bambino oggi è stato a scuola e con questo caldo ha imparato 2 pagine di catechismo.

— Tu sei fortunata che lo puoi mandare a scuola, il mio à troppo da lavorare!

— Eh non dire così tu, cognata mia, pensa che il mio non può neppure andare a Messa la Domenica per non avere un abito da coprirsi.

— Ma se il Padre gli ha dato un paio di pantaloni che non è molto....

— Eh, li ò dovuti dare a suo fratello maggiore, benchè gli sieno assai stretti.

— E dillo al Padre, e vedrai che provvederà.

— Il Padre lo sa, ma dice che provvederà per l'inverno.

Mentre questo succede tra le vecchie mamme, tra le giovani madri passano altri ragionamenti.

— Eh su, piccino mio, recita il *mea culpa*, via da bravo batti colla tua manina il petto., e prendendo intanto la mano del bimbo fa dare dei piccoli colpi sul petto pronunciando *mea culpa, mea culpa* etc. ed il bimbo obbedendo alle forze della mamma, picchia picchia e ride sgangheratamente.

Un'altra.

— Sui-ciu, via, fa il segno di croce,

e nello stesso tempo prendendo la mano della bimba fa fare una specie di croce sulla sua personcina.

Un' altra.

— Kiu-siau, inginocchiati e prega, via!

Intanto il bambino sforzato dalle mani materne piega in certo modo le ginocchia ride e... poi d'un tratto si getta al collo della mamma, ond' essa ne gode e grida: bravo così impari eh!

— E tu, bimbo mio, su da bravo, congiungi le mani e recita la preghiera...

Il bambino manda alcuni strilli dalla bocca volendo imitare la gente che prega, poi si ricaccia muto nel seno della mamma.

— Eh! mamma, sai? il mio bambino sa già farsi il segno della croce: quando sia grande voglio proprio mandarlo a scuola:

— Oh dovresti vedere la mia bambina, quando sente suonare la campana subito fa segno d'andare in chiesa, e se non vado, mi tira per gli abiti....

— E il mio piccino! quando si ritorna dalla messa subito scimmiotta il Padre a dir la Messa e predicare...

*
**

Gli uomini parlano d'altro. Sono più seri nei loro colloqui ed àuno anche più da fare... da riempire la pipa e... da passarsela l'uno coll'altro.

— Ehi Kia-cen, cosa avete fatto oggi?

— Ho zappato il sorgho nella terra del nord.

— E tu?

— Ho inaffiate le canne da zucchero.

— Vuoi fumare?

— Appunto... e prende una pipa che à già fatto il giro del gruppo chissà quante volte.

— Sei stato a messa questa mattina?

— Sì, Domenica non ci potei andare per essere andato alla fiera del Kie!

— Cosa si paga sul mercato il pane?

— Oh che miseria, 70 sapeche la libbra.

— Mondo ladro, quest'anno va male.

— L'ho sempre detto; finchè non si sia rotto il treno avremo sempre questi rincari.

— Sicuro questo treno ci porta proprio la miseria.

— Va là, l'anno scorso un uovo lo pagai 2, 3 e 5 sapeche, ora non lo prendo con 10 sapeche.

— Ho sentito dire che forse quest'anno ci sarà la rivoluzione.

— Ma non contro i cristiani!

— No, no, contro questo modernismo e contro i forestieri.

— Magari, ci andrei certamente anch'io, a scostare le rotaie di Hsüchow.

— Oh Paciaran, cosa dici? se ti sente il Padre, ti rimprovera.

— Appunto! anche il Padre è molto imbrogliato con questi rincari di viveri! mi à detto che è sgomento a mantenere ancora tutte le scuole.

— Poveretto, il Vescovo che non gli dà soldi, perchè anche egli non deve averne più.

— Sicuro perchè li dà tutti ai poveri...

— Così dicono, ma il fatto è che à molte spese e... poche entrate.

— Ieri mi diceva che ha scritto ai suoi Benefattori, in Italia e spera qualche cosa.

— Come sono buoni questi europei non ci conoscono e vengono in nostro aiuto medesimamente.

— Ma tu non sai il premio che Dio buono tiene loro preparato!....

— E appunto essi fanno tutto per Gesù e non per altro.

— Non vedi che tanta gente manda molta roba al Padre, senza neppure conoscerlo?

— Inutile, gli Europei non sono come noi...

— Kia cen?...

— Uh, dorme di già...

— Paciaran?

— Cosa voi?

— Hai sonno?

— Non ne posso più.

E a poco a poco tutti si distendono per terra in braccio ad un sonno duro e felice fino alla mattina.

Le donne no; appena i bimbi si addormentano entrano in casa e nelle loro tane passano la notte colle zanzare.

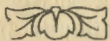
Io sulla terrazza godo un poco della conversazione; poi anch'io mi distendo sulla stuoia e passo al regno dei sogni, i quali alle volte mi portano a Parma, a Bergotto...

Poi la campana che suona l'Ave Maria del mattino desta tutti alla realtà delle cose.

Il sole riappare sull'orizzonte e si avvanza con passo veloce... per non perdere tempo.

Addio. Della Sig.ria V. Ill.ma

EUGENIO PELERZI.



Lu-shan, 8 Luglio 1911

Ai Nostri Carissimi Benefattori,

Con quella Grazia di Dio che ci venne dalla propaganda fide, e dall'obolo vostro, o indimenticabili benefattori, ho potuto in questo primo semestre provvedere agli urgenti bisogni di due mie nuove cristianità, con appignorarvi due piccole residenze

e porvi un catechista stabile per istruire i nuovi catecumeni.

Ora sto preparandomi per andarvi a fare la missione; e siate certi che là, in quella capanna adibita ad Oratorio, il primo S. Sacrificio sarà per Voi, ed assieme ai miei cristiani pregherò; vi ricorderemo al Buon Dio Rimuneratore delle opere buone; e le nostre preghiere, siano accette a Lui, e gli effetti discendano dal suo trono quale celeste rugiada, posandosi sul capo di Voi tutti a portarvi le più elette Benedizioni.

In un'altra cristianità io aveva una piccola residenza appignorata da quattro anni, ma fu disappignorata dal padrone ed io dovetti spedirla senza speranza di trovarne un'altra.

Mi furono indicate varie case in vendita, ma il mio obolo essendo insufficiente, dovetti accontentarmi solo d'un pio desiderio.

Ma la divina provvidenza che veglia sempre e provvede a tutto, volle che un'anima generosa da sè si impegnasse ad imprestarmi una casa sufficiente al bisogno, pel tempo di cinque anni.

La posizione dei Kièn (stanze) di detta casa, si presta benissimo per disporvi due cappelle unite, maschile e femminile, due stanze pel Missionario, due per servi, cucina, scuola dei catecumeni e stalla pel cavallo. Attiguo alla cappella delle donne vi sono altre due stanze con un cortile separato adatte per aprirvi una scuola femminile.

Ora le cristianità del mio distretto di Lu-shan e Pao-fong, dove avvi una piccola residenza con catechista stabile per insegnarvi il catechismo, sono dieci. Ma quante ancora altre cristianità testè aperte dove i neofiti si moltiplicano in numero veramente straordinario, mancano dei mezzi sufficienti

per aprirvi una scuola e mantenervi un catechista. Ed i catechisti costano molto.

Stante il costume cinese, che gli uomini non possono parlare con le donne altrui, i nostri catechisti sono impossibilitati ad istruire le donne.

Oh quanto maggior bene sarebbe per tutta quanta la nostra missione se potessimo disporre di più scuole femminili!

In quelle famiglie cristiane dove

quelle dove c'è un maggior numero di donne cristiane; in esse è sempre maggiore il numero delle conversioni e dei sacramenti amministrati.

Io posso dire che nelle dieci cristianità del mio distretto in nessuna ho potuto finora aprirvi una scuola femminile. Le poche donne cristiane furono istruite chi dai loro mariti, e chi nella nostra scuola femminile di Hsiang-hsien.

Fra le molte cause che mi si op-



Honan - Missione Cattolica di Lu-shan.

solo qualche uomo è battezzato, e gli altri sono o catecumeni di nome, o pagani, i cristiani vivendo in un ambiente tutto o quasi pagano, ne segue che s'intiepidiscano e, Dio non voglia, che defezionino al minimo incidente.

Per contrario in quelle famiglie dove la donna è battezzata, i figli ne crescono cristiani, frequentano più facilmente le nostre scuole, gli uomini sono più fervorosi praticanti, tutta la famiglia è cristiana.

Ed è fatto certo che le cristianità più fiorenti della nostra missione sono

pongono per aprire scuole femminili è quella dei mezzi insufficienti. Ora ho quattro cristianità in cui vi sono molte catecumene che desiderano essere istruite; i cristiani mi pregarono diverse volte per avere una maestra, anzi alcuni si esibirono ad imprestare una casupola per aprirvi una scuola; ed io dolorosamente dovetti sempre rispondere che non ho mezzi sufficienti.

Mi raccomandai al Superiore della Missione, ma Egli pure mi rispose che avendo da pensare per tutta quanta la missione, non può provve-

dere a tutto. I miei cristiani nella loro povertà fanno assai per aiutarmi, ma non possono fare di più, causa la carestia di quest'anno: spero il resto dalla carità di anime generose. Non ho pretese. Che se, come confido, tra i buoni lettori del *Periodico Fede e Civiltà*, vi fosse chi avesse a recarmi qualche soccorso, tanto andrei compreso di gratitudine, che pregherei e farei pregare, celebrando anche Sante Messe per quel generoso.

Cristianità del Nord, distante 10 ly da Ling-tsing. Non avevo proprio nessun affare importante, ma... siccome mancava il Maestro da tre mesi, volli io stesso farvi una scappatina — Sono così buoni quei pochi cristiani! L'ò detto altre volte; sono i più poveri ma i più fervorosi ed... ubbidienti!

La chiesetta è in mezzo al paese e confina a l'Est con una famiglia pagana assai numerosa!

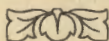
Questa famiglia mi vuole assai bene



Honan - Missione Cattolica di Lu-shan.

Benedica il Signore e conceda ogni favore a quelle anime buone che si presteranno a togliermi questa grave angustia! Aff.mo in Cristo

P. DISMA GUARESCHI, Miss. Ap.



Niu-ciuang 19-8-1911.

Ciò che vidi.

Ill.mo R.mo Sig. Rettore.

Una bella mattina di Agosto il mio *carro volante* mi portò quasi senza accorgermene ad una piccola

e mi usa tutte le deferenze più squisite.

Appena arrivato, mi addolorò assai la notizia d'una figlia gravemente ammalata.

— Padre, tu hai medicine per tutti vieni e guarisci la nostra figlia.

— Eh! cari, le medicine alle volte fanno poco: però verrò a vederla la vostra figlia e se il buon Dio vuole, chissà che non si trovi un rimedio?

Siccome è una famiglia che sta assai bene, la stanza è pulita e non

c'è quella puzza che d'ordinario regna sovrana nelle case cinesi specie quando c'è qualche ammalato. La figlia ammalata ha l'età di 29 anni, è... nubile ancora, per essergli morto il promesso marito all'età di anni 11½ (uno e mezzo). Mi riconobbe tosto e mi disse di guarirla. Io invece che vidi trattarsi di morte vicina, mi sforzai di dirle tante cose della religione e del Battesimo, ma invano! I genitori specie la Madre sono così *mordicus* attaccati alle superstizioni, che è inutile ogni tentativo. Seduto sulla seggiola vicino al letto di quella povera ammalata senza poter far niente, giravo gli occhi attorno per vedere tutte le superstizioni di questa povera gente senza religione. Alla testa del letto, una lucence spada piantata colla punta in terra, ha la potestà di tenere lontano i Kuei - Diavoli. Un ventaglio di penne di falco grigio attaccato alla parete della stanza ha il dovere di far paura a tutti i Diavoli che volessero entrare in camera. Una cassetta con dentro mille offerte, sta ben chiusa sotto il letto attendendo d'essere gettata sul fuoco se l'ammalata guarisce o d'essere rivenuta se l'ammalata muore.

Una statua di Budda, colle gambe incrociate e seduto sta su d'un tavolo affumicandosi la faccia al fumo di 6 stecchette di incenso continuamente accese.

Tutte queste cose, dico il vero, mi stomacarono e dopo un ultimo sforzo per convertire l'ammalata me ne andai. Il mio catechista appena a casa mi disse:

— Padre, l'hai convertita l'ammalata?

— No, però mi ha dato quasi parola che....

— Padre, manda la moglie del tal Cristiano essa di nascosto dalla mamma può somministrare il Battesimo.

A mezza notte il catechista viene in mia camera e mi dice:

— Padre, è Battezzata.

— Davvero?

— Sicuro, ma nessuno lo sa, l'ammalata appena Battezzata è caduta in delirio e non capisce più niente e non parla più; è necessario che tu vada a raccomandarle l'anima.

Siccome non aveva il rituale, presi con me l'ufficio e via.

La famiglia è in disperazione. Le tre cognate i fratelli ed i genitori, non piangono perchè non è venuta l'ora, ma si vede nei loro occhi qualche cosa d'insolito; Io mi seggo al mio posto di prima e recito molte preci...

L'ammalata mi guarda, mi fissa negli occhi, poi li chiude per non riaprirli più ma la sua agonia però fu lunga, molto lunga.

E' costume dei pagani, di vestire dei panni più bello che si possa avere, chi muore e di indossarli al morente prima che sia morto.

Tante volte tu vedresti dei poveri ammalati soffrire enormemente pel dolore che loro recano i parenti maneggiando loro le braccia, le gambe ed il corpo tutto per rivestirlo di tanti abiti. Un morto cinese, tanto se muore d'estate come se muore d'inverno, è sempre vestito di panni imbottiti di cotone senza poi contare le altre vesti non imbottite: non porterà mai abiti di pelle perchè allora potrebbe risuscitare un animale.

Per es. a questa giovane misero indosso 8 giacche, e scusate se è poco con quel po' di caldo di Agosto.

Quello che mi istizzò assai fu questo. Un fratello della ammalata fa

l'argentiere, e... da buon artista aveva preparato 2 palle di argento della grossezza di un uovo di corvo e poi le aveva attaccate alle mani della morente.

Volete sapere il perchè?, perchè con questo argento in mano arrivato al regno del Yen-Wang (inferno) poteva corrompere la giustizia di qualche giudice e... sfuggire alle pene...

Vedendo a fare quelle superstizioni ad una che era certo in Paradiso mi premeva il cuore ma... guai se avessi parlato...

Quando me ne andai la morta giaceva sulla sua stuoia, tutta vestita come una sposa.

La Madre aveva voluto, contro il volere di quei di casa, vestirla in quel modo, ma ci perdè dei soldi e... di faccia.

Me ne andai a dormire pensando alla bella sorte di quella figlia e ne ringraziai il Signore di gran cuore e pregai la Madonna a voler concedere la stessa sorte a tante altre povere infelici.

Era mia intenzione di ritornare a Niu-Ciung la mattina seguente, ma varie cosette mi trattennero fino a sera.

Alle tre dopo mezzogiorno la giovane morta doveva essere messa nella cassa ed io fingendo curiosità potei essere presente e recitare le *preci* d'uso.

Con una piccola ampolla m'ero provveduto d'acqua benedetta e senza che nessuno se ne accorgesse spruzzai il feretro. Appena il cadavere è nella cassa, la madre che non l'ha mai lasciata, comincia a piangere e... tre donne la portano via.

Allora succede una cosa che fa orrore.

Le tre cognate aiutate dai mariti,

mutano contegno! In un attimo s'impadroniscono degli anelli d'argento, degli orecchini, del capello e di tutta la fetuccia di seta di cui erano adornati i panni! Fu un attimo! Gli astanti assai numerosi sembrarono annuire perchè nessuno osò dir niente, nè fare meraviglie!

Poi una delle spose, prende una scodella d'acqua nera e tinge tutti gli abiti fiorati poi si chiude in fretta la cassa, e si porta alla sepoltura.

Il mio sdegno era al colmo! voleva accusare quelle spose e quei fratelli alla madre, ma... mi trattenni; avrei suscitato chissà che disordini e... ingoiai la pillola.

Povera giovane! Così ben assetata e pulita dalle cure d'una madre pietosa, vieni in un attimo sulle sponde della tomba derubata sacrilegamente e vergognosamente.

Oh! povera madre illusa, ingannata e così maltrattata nei sentimenti più sacri! — Onta ai sacrileghi! — dissi tra me.

Oh! beata anima, tu dal cielo hai assistito a questo mostruoso spettacolo! e... non hai detto verbo! Oh! lo so, a te premono poco ormai queste cose! Gli Angeli ti fanno corona e la visione Beatifica del Signore t'inebria e ti fa scordare questi insulti!!

Perdona a loro, e benedici a me.

Apri il parasole e fingendo leggere un foglio di carta, mi avviai dietro al feretro e l'accompagnai fino alla tomba.

Quando arrivai a Ling-Tsing il sole non c'era più sull'orizzonte ed una specie di penombra si faceva sempre più oscura ed io mi affrettai a pedalare, perchè avevo paura.

E sa perchè avevano sporcato di nero tutte le parti fiorate degli abiti? Perchè non volevano che arrivata al regno del Yen-wang non fosse ricono-

sciuta per giovane, ma per vecchia. Ella fu seppellita in un campo e non nel cimitero di famiglia, perchè le giovani non sono degne d'essere messe nel cimitero comune. E noti che non fu accompagnata alla tomba che dal sottoscritto, nè la madre, nè le parenti v'andarono. Costume così per le giovani.

Della Sig.ria V. Ill.ma

EUGENIO PELERZI.



Festa dell'Assunzione celebrata a Hslingcheng (Cina).

L'Assunzione è una delle quattro grandi feste annuali che i cristiani di qui celebrano con straordinario concorso. Nella sera della vigilia brulicavano in residenza più di quattrocento pellegrini, i due cortili — uno destinato agli uomini e l'altro alle donne — erano pieni.

La folla, proveniente da lontani villaggi, comprendeva i più disparati elementi: ricchi, poveri, mendici, vecchi e teneri fanciulli. Tutti erano affluiti alla chiesa per rendere a Maria il loro tributo d'onore. I poveretti — sposati per il lungo cammino — lottarono vittoriosamente contro il sonno. Le stelle scintillavano già da un pezzo e io ne vidi alcuni gravi, compunti, in procinto d'accostarsi al Sacramento della penitenza, mentre altri con alternato ritmo cantavano la Salutazione Angelica: *Shen-eul fu Ma-li-a* (Ave Maria). Scena magnifica e suggestiva! mi pareva che una benefica onda spirituale elettrizzasse i loro animi.

Nè si immagini il lettore che quella gente fosse accorsa per vedere adobbi smaglianti, processioni impo-

lusso è così lontano dai nostri templi cattolici, come lo era dalla S. Casa, di Nazareth. Attualmente compiamo funzioni nella chiesa riservata alle donne, quantunque non pavimentata.

A dire il vero ce n'è un'altra, ma in costruzione: dopo due anni di lavoro — intercalato da varie interruzioni — è tuttora come l'arena d'un anfiteatro romano.... senza tetto.

Alle sei del mattino la povera chiesuola, con l'unico altare parato a festa, era gremita di fedeli. Con che slancio essi intonarono le consuete preghiere mattutine! gli angoli della residenza, le case circostanti, qualche pagoda (sede di dei falsi e bugiardi) ripercuotevano il suono di quelle parole vere, efficaci.

Verso le 7 il Rev.mo Prefetto diede principio all'Eucaristico Sacrificio e dopo l'Evangelo recitò un vibrato discorso nel quale, ispirandosi al più fervido affetto per la Madre Celeste, spinse l'uditorio ad emettere buoni, costanti propositi. Durante la Consacrazione un fragoroso scoppiettio di petardi salutò il Re divino. Giunse pure il sospirato momento della Comunione Generale: alcuni era la prima volta che ricevevano Gesù. Io non posso descrivere la felicità dei loro cuori, rammenti ognuno il solenne e indimenticabile atto.

Finita la S. Messa, 18 neofiti — a cui è stato conferito il Sacramento della Cresima — furono arruolati nella milizia cristiana.

Adorato Gesù, fra la più grande consolazione, tutti si raccolsero per ossequiare il capo della religione. Egli li attendeva nella sala di ricevimento: i cristiani con bell'ordine schierati in due file entravano e arrivati dinanzi al modesto trono, tutti a un tempo facevano il tradizionale *K'a tò* (1),

mentre il P. Prefetto sorridente li benediceva rivolgendogli parole incoraggianti.

Alle 10 si amministrò il Battesimo a 32 catecumeni. Bello, commovente spettacolo! 32 anime rinacquero alla Grazia, 32 intelligenze credettero alla tragedia del Golgota, 32 volontà abbracciarono la soave legge dell'amore promulgata dall'Uomo-Dio. Ho sentito quei falsi adoratori rinunciare ai vizi seducenti, agli usi illeciti, alle superstizioni inveterate; ho visto teste nere, brizzolate, bianche piegarsi per ricevere l'onda vivificante; le ho viste alzarsi coperte dal candido velo dell'innocenza. Oh! beata innocenza senile!

Veramente non saprei dire chi abbia goduto di più: i catecumeni o il sacerdote amministrante, il cui pensiero volava alla gloriosa età degli Apostoli e de' Padri.

Volentieri comunico agli egregi benefattori e cortesi aderenti del *Fede*

e *Civiltà* il numero di queste nuove reclute cristiane, sicuro che si rallegreranno del discreto esito, ottenuto alle loro generose offerte.

Il bel giorno, trascorso in un lampo, fu coronato dalla Benedizione col S.S. Sacramento.

Verso il tramonto, quando il sole proiettava in chiesa i suoi ultimi fasci di raggi, io elaboravo la seguente riflessione: In Cina la religione nostra — mi si perdoni il paragone — è ancora un lumicino: Esso brilla, ma non rischiarerà che una stretta periferia. Perché la tenue fiammella diventi un gigantesco faro e si riveli a tutti questi figli del cielo come sorgente unica dell'eterna verità, ricordiamolo è doverosa la nostra cooperazione.

P. ELIO PRINA

(1) Il *K'a tò* — per chi non lo sapesse — consiste nell'inginocchiarsi e nell'abbassare il capo fino a terra, per tre volte consecutive.

□ □ Ormisda Pellegrini — Direttore responsabile □ □
 □ □ ZERBINI & FRESCHING — Parma - 1911 □ □

Per gli affamati.

PARMA — Prof. D. Antonio Caselli L. 5 - sig. Oppici Paolo L. 5 - Rev.mo don Giovanni Parizzi L. 5.

MONTECHIARUGOLO — M. R. don Fedele Bergamini L. 1.

REGGIO EMILIA — Rev.mo Taddei D. Pietro L. 6 - N. N. c. 80 - N. N. L. 1.20 - Rev.mo don Francesco Zanni per i poveri cinesi colpiti dalla fame L. 5.

CANETO — Don Giuseppe Giglioli compassionando dal profondo del cuore la dura prova a cui il Signore vuol mettere i nostri fratelli Missionari in Cina L. 2 - Parrocchia di Caprile L. 2,80 - M. R. Arcipr. D. Celso Lumetti L. 5 - M. R. D. Alfonso Ferretti L. 2,40 - Sig. Uccelli Battista al figlio L. 2 - Sig.ra Boschi Annunziata al P. Uccelli L. 2 - Sig. Cilloni I. L. al P. Uccelli L. 5 - Sig.ra Scarbelli Marietta L. 1 - Sig. Mariani Fedele al P. Uccelli c. 40 - N. N. c. 10 - Sig. Bazzoli Battista di Villaminozzo offre al P. Uccelli L. 5.

MILANO — Sig.ra Faruffini Marietta a favore delle Missioni estere che si trovano sempre in angustie nelle opere grandiose che devono intraprendere L. 1.

SESTRI Ponente — Sig. Vaccamorta Luigina L. 1.

NOVARA — Sanbiagio Rosa e Sorelle Lotti a soccorso dei missionari L. 2.

Spighe Piene.

PARMA. — Rev.mo Don Ernesto Foglia L. 2 - N. N. L. 20.

FORNOVO — Rev.mo Don Quirino Antolini per abb. e offerta L. 5.

COLOMBO — Sig. Rosati Acquiro L. 8.

BEDUZZO — Sig.ra Limbasci Maria L. 2,50 - Rev.mo Comelli Don Pietro L. 3 - Ottimi parrocchiani L. 10.

COPERNIO — Sig.ra Marina Mognaschi L. 1.

BORMIO — N. N. L. 15.

COLLAGNA — N. N. L. 8,20.

BERNAREGGIO — Rev.mo P. A. Gilardi dona 20 copie del suo bellissimo libro: « Cento ammaestramenti, cento esempi, cento riflessioni ».

PONTECCHIO — Ernesta Menzani (*coll.*) c. 30 - Gherardi Vincenzo c. 50 - Monetti Filippo c. 10 - Nanni Umberto c. 10 - Gherardi Gaetano c. 5 - Gaetano Nanni c. 10 - Fava Palma c. 15 - Dagnelli Carolina c. 10 - Menzani Ernesta L. 2,65 - N. N. L. 2 - Mazza Goffreda c. 25 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 30 - Pellegrini Guerrino (*coll.*) c. 10 - Pedrelli Clelia c. 10 - Canobi Gaetano c. 10 - Degli Esposti Maria c. 10 - Beunini Virginia c. 10 - Paioli Giovanni c. 10 - Augusta Dalla c. 10 - Tomasini Filomena c. 10 - Diamanti Evelina c. 10 - Rossi Luigi c. 10 - Mazza Armando c. 10 - N. N. c. 10 - Gasperini Nerino (*coll.*) c. 10 - Ventura Rosalina c. 10 - Stanzoni Fedele c. 15 - Adoni Evangelista c. 20 - Ventura Palmira c. 20 - Gabbi Silvio c. 10 - Righi Rosa c. 10 - Livia Zuppoli c. 10 - Monetti Virginia c. 10 - Gasperini Nerino c. 10 - Comani Rita c. 15 - Nanni Giuseppe c. 10 - diversi offerenti c. 35.

SANTO STEFANO — Zelinda Tonioni (*coll.*) L. 2,30 - Enrico Bersani c. 10 - Giuseppe Monetti c. 10 - Olimpia Peri ved. Tonioni L. 5 - Ortelia L. 1 - Anna Monetti c. 10 - Rafaelli c. 10 Luigi Bernardi c. 10 - Monetti Attilio c. 10 - Maria c. 50 - Venturi Amedeo c. 10 - Dal Bollo Alessandrina c. 50 - Maroli Andromaca (*coll.*) c. 10 - Ruchelli Antonio c. 10 - Paroni Ester c. 10 - Ruchelli Luigina def. c. 10 - Maroli Romolo def. c. 10 - Valli Elena def. c. 10 - Maneghini Giuseppe def. c. 10 - Baina Giulia def. c. 10 - Rachelli Nicola def. c. 10 - Pietro def. c. 10 - Olivani Carlo def. c. 10 - Maroli Epifanio def. c. 10 - Belluzzi Teresa (*coll.*) c. 10 Gardani Crocefissa def. c. 10 - Belluzzi Pietro - def. c. 10 - Boldrini Francesco def. c. 10 - Cavalca Elena def. c. 10 - Belluzzi Maria def. c. 10 - Boldrini Giovanni c. 10 - Cavedaschi Paolo def. c. 10 - Cavedaschi Brancieco def. 10 - Maroli Teresa (*coll.*) c. 10 - Maroli Romolo def. c. 10 - Valli Elena def. c. 10 - Concarì Paolo def. c. 10 - Rosini Orsola def. c. 10 - Maroli Epifanio def. c. 10 - Concarì Olimpia def. c. 10 - Giovanni c. 10 - Romolo c. 10 - Orsola c. 10 - Rosina c. 10 - Olimpia c. 10.

TRAVERSETOLO — Moretti Angelina (*coll.*) c. 30 - Dall' Olio Laura - c. 10 Pasquali Giulia c. 20 Pasquali Diamante c. 15 - Marconi Giuseppina c. 10 - Guarnieri Caterina c. 10 - Poletti Maddalena c. 10 - Dal Cò Bice c. 20 - Cesari Pina c. 30 - Ferrari Irma c. 20 - Bartoletti Angela c. 10 - Caleffi Emma c. 20 - Ferrari Violetta c. 10 - Cabassi Ines c. 10 - Barbieri Ida c. 10 - Bertini Rosa c. 20 - Sorelle Ronchei c. 20 - Richetti Elena c. 10 - Bertoletti Maria c. 5 - Giofredi Anna c. 5 - Ragni Rina c. 10 Baldi Rosina c. 15 - Riva Luisa c. 10 - Penica Ilda c. 10 - Caleffi Celestina c. 10 - Piazza Emma c. 10 - Dal Cò Richilde c. 20 - Mori Maria c. 15 - Baldi Laura c. 10 - Gherardi Angiolina c. 10 - Bartoletti Angiolina c. 10 - Baietta Carmela c. 10 - Brozzi Graziella c. 15 - Riva Maria c. 10 - Formentini Oriole c. 10 - Pianza Pierina c. 10 - Sorelle Morini c. 20 - Borgalli Celestina c. 10 - Sorelle Barbazza c. 20 - Grisenti Antonietta c. 5 - Conforti Gemma L. 1 - Pedretti Domenica c. 10 - Sorelle Pedretti c. 50 - Ronchei Ines c. 25 - Bianchi Inia c. 20 - Dall' Olio Virginia c. 10 - Borghi Emma c. 5 - Carbognani Anna c. 10 - Sorelle Dal Cò c. 50 - Pianforini Ines c. 15 - Pelacci Filomena c. 5 - Agresti Rosa c. 10 - Marmioli Maria c. 10 - Iacci Angiolina c. 20 - Pasini Maria c. 10 - Sorelle Lanati c. 40 - Malegari Maria c. 15 - Carbognani Ilda c. 10 - Elsa Arduini c. 15 - Famiglia Mattioli L. 1 - Del Bue c. 20.

Libreria Editrice Vescovile con Tipografia Cartoleria e Legatoria

Ditta FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

ARTICOLI PER REGALI

Libri per sposa — Corone d'argento — Crocifissi — Quadri — Acquisantini — Stäffuette in bisquit di Germania — Ricordi Comunione e Cresima — Articoli Giapponesi — Calamai — ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO

Immagini finissime di Francia — Medaglie — Anelli — Catene — Crocifissi — Santi a ciondolo — Portaritratti — Cuori d'argento per voti.

Deposito completo delle edizioni:

Desclee — Pustet — U. Hoepli — Librerie Salesiane — Laterza — Perella — Marietti P. — Istituto Arti Grafiche — De Agostini — Sandron — Herder — ecc.

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Deposito di libri di agricoltura (sempre al corrente delle ultime novità) *Catalogo gratis.*

Carta da lettera delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Oleografie Sacre — Paesaggi — Fiori — Scene — ecc.

Grandioso assortimento aste per cornici -- Si fanno cornici su misura -- Oleografie in cornice

Lecture per famiglie, Istituti, Biblioteche circolanti e Circoli giovanili

ROMANZI - NOVELLE - RACCONTI - STORIE - POESIE

a scelta L. 1.00 al volume

P. LINGUEGLIA - Novelle Ligure.

— Racconti marinareschi.

— Liriche ferroviarie.

— L'età d'oro di Borgovecchio - Rom. Vol. I.

— „ „ „ Vol. II.

— Il tramonto di Borgovecchio „

— Racconti di Poggio e Costiere.

— Phidur (Vol. doppio L. 2.-).

MONNIOT - Il giornale di Margarita - Vol. I.

— „ „ „ Vol. II.

HUYSSMANN - Pianto d'anima.

— Vecchiezza della Madonna - Una spedizione d'Orlando - novelle.

— Ciò che tace il Vangelo - ed altre novelle.

CASTELNUOVO - Novelle.

TAROZZI-BORSI - Per la dignità umana.

LINGUEGLIA - La Primavera di S. Martino - Versi.

GUERRA - Storia della Vita di S. Zita.

SCRINZI - Melania o la chiesa delle Basiliche (2 Volumi L. 2,00).

RIGAUD R. P. - Vita del V. P. Andrea Umberto Fournet fondatore delle figlie della Croce.

BELTRAMI L. - Giovanna d'Arco.

WISEMANN - Fabiola (2 Vol. illustr. L. 2,00).

LEMOYNE - Cristoforo Colombo (2 Vol. illustrati L. 2,00).

MIONI U. - Il rinnegato.

— Montagne Rocciose.

— I figli della luna.

— Il genio del Re di Birma.

— I paggi dell'Uyanda.

— Un fiore della prateria.

— Alla conquista del polo.

— Da oceano a oceano.

— Nella Jungla - Avventure.

— Alla scoperta della terra.

— I prigionieri della tripolitania.

— Doppia catena.

FRANCESIN - Vita Breve e Popolare del Ven. G. Bosco.

MATTEUCCI - Anime buone.

— Storie intime.

BELTRAMI - Napoleone I.

— Perle e Diamanti.

ULTIME NOVITÀ

MAGANI Mons. F. - Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma - 2 Vol. (franco di porto) L. 8,60

P. T. M. ALFONSI - La madonna di Fontanellato - Notizie storiche „ „ „ 2,50

FRANCESIA - D. Michele Rua primo succ. di D. Bosco „ „ „ 0,75

Della imitazione di Cristo - trad. di Mons. Vitali - brossure „ „ „ 0,80

P. GERMANO - Compendio della Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani Vergine

Lucchese „ „ „ 1,00

— Id. id. in grande formato illustrata „ „ „ 3,00

— Lettere ed estasi delle Serva di Dio Gemma Galgani „ „ „ 2,00

Storia di un'Anima - Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo „ „ „ 1,25

Id. id. edizione finissima illustrata „ „ „ 2,00

Storia di un'Anima - Vita di Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo scritta

da lei medesima - edizione in grande formato con illustr., franco di porto „ „ „ 4,50

P. GERMANO - Vita del B. Gabriele dell'Addolorata, studente passionista - edizione di

lusso in grande formato „ „ „ 2,50

Vita Popolare di Maria Santissima illustrata da numerose riproduzioni di quadri di ce-

lebrì autori „ „ „ 1,50

BOSCO - Storia Sacra illustrata dai capolavori degli artisti più celebri „ „ „ 1,50

STRENNE PER IL 1912

La Buona Strenna „ „ „ L. 0,40

Almanacco delle Famiglie Cattoliche „ „ „ 0,50

Almanacco delle Famiglie Cristiane „ „ „ 0,50

Inviare Commissioni e Vaglia alla Ditta FIACCADORI - PARMA

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D'ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVI ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVI ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Agosto 1911

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	304.253	44	
	Effetti in scadenza		244.104	59	470.577 03
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.657.294	77	
	dell'Agen. di B. S. D.		1.280.602	79	7.937.897 56
Anticipazioni su pegno di titoli					L. 28.886 —
Immobili	Beni Urbani	L.	250.000	—	
	Beni Rustici		110.000	—	360.000 —
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato		581.956	16	
	Cartelle fondiarie		587.629	13	
	Az. e obl. di Società		315.730	—	1.485.315 39
Conti correnti garantiti					
	Privati della Sede		5.288.658	72	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino		278.228	85	
Casse Rurali			320.967	54	5.887.855 11
Corrispondenti					L. 425.058 19
Partite varie	Eff. scad. in corso risc. L.		64.035	—	
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.		5.775	97	
	Spese rimborsabili		3.762	76	
	Debitori diversi		52.067	77	
	Risconto buoni fruttif.		30.842	41	156.483 91
Mobilio					L. 1 —
Effetti ricevuti per l'incasso					1.588 48
Totale delle ATTIVITÀ					L. 16.781.273 51
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.		8.424.152	—	
	a cauzione di servizio		70.000	—	
	liberi a custodia		686.458	56	9.180.611 56
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione					L. 558.782 43

TOTALE GENERALE L. 26.510.687 50

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la Cassa si chiude alle ore 12.

Patrimonio sociale.

Capitale Sociale interamente versato L.		409.400 —
RESERVA	Ordinaria	L. 368.480 —
	Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	116.788 09 485.246 09

Totale del Patrimonio Sociale L. 894.646 09

PASSIVITÀ.

Corrispondenti	L.	746.789 95
Conti correnti passivi con Banche		—

Depositi fiduciari

Liberi	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	7.642.452	31		
	idem Agenzia				
	Cap. e int.	1.721.248	30		
Vincolati	in conto corr.				
	Sede	697.706	82	10.061.407 63	
	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	2.144.478	49		
PARTITE varie	idem Agenzia				
	Cap. e int.	647.010	73		
	Buoni Fruttiferi	2.062.443	97	4.823.983 19	
	Fondo assist. e serv. alle Casse rurali	L.	1.100	94	
Fondo Opera sociale cattolica erigenda		12.818	05		
	Fondo prev. Impieg.		26.644	16	
	Dividendi in corso, ed arretrati		9.797	66	
	Creditori diversi		24.506	48	74.869 34

Rimanenza Utile dell'Esercizio precedente da liquidare ed assegnare L. —

Risconto Portafoglio a favore 1912 L. 8.572 28

Totale delle Passività e del Patrim. Soc. L. 16.610.168 48

Depositi di valori	a garan. di sovv. ed altre oper. L.	8.424.152	—	
	a cauzione di servizio	70.000	—	
	liberi a custodia	686.458	56	9.180.611 56

Rendite e profitti	Riscontro del portafoglio a favore del 1911	L.	—	
	Rend. del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		724.887	48
			724.887	48

TOTALE GENERALE L. 26.515.667 50

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi. Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la Cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
Dott. AJACE OLIVARI

Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL VICE PRESIDENTE
Dott. FIO CONTI.

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
MONS. PIETRO DEL SOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero al 3 1/4 0/0
" " " vincolato 3 1/2 0/0
" " " in conto corrente 3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—
per sei mesi 3 1/2 0/0
per un anno 3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti al 6 0/0
Apri conti correnti con chèque garantiti da cambiali 6 0/0
" " " da ipoteche 6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli 5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali 5 0/0